



L'ECO DELLA COMUNITÀ

LETTERA CIRCOLARE DELLA CHIESA METODISTA DI ROMA

giugno – luglio 2025

Meditazione

“Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito.” (1 Corinzi 12,12-13)

“Così anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di abbondarne per l'edificazione della chiesa. (...) Che dunque, fratelli? Quando vi riunite, avendo ciascuno di voi un salmo, o un insegnamento, o una rivelazione, o un parlare in altra lingua, o un'interpretazione, si faccia ogni cosa per l'edificazione.” (1 Corinzi 14,12.26)

L'apostolo Paolo utilizza due immagini per descrivere la chiesa in quanto comunità di credenti: il corpo con la sua molteplicità di membra e un edificio in costruzione.

Due belle immagini che parlano di una chiesa in cui sono presenti differenti ministeri e ruoli, nonché tanti doni dello Spirito che insieme dovrebbero cooperare a rendere la chiesa di Corinto una comunità dinamica, colma di una viva spiritualità interna e pronta alla testimonianza in una grande città cosmopolita e complessa.

Si davvero due belle immagini!

Peccato che, invece, la realtà della comunità che emerge dalla lettera dell'apostolo sembri differente: una realtà dilaniata da divisioni e invidie, da gruppetti interni contrapposti tra loro che hanno smarrito il senso della fraternità, della condivisione, della mutua sollecitudine per inseguire, al contrario, esperienze individualistiche, elitarie ed estatiche, evasive della dura realtà storica in cui la comunità cristiana è chiamata a vivere ed operare.

La cosa interessante è che in mezzo a questi due capitoli, l'apostolo pone il capitolo tredici, il cosiddetto Inno all'amore.

Un testo che normalmente viene utilizzato durante i matrimoni per trattare l'amore di coppia, ma che in realtà tratta dell'amore quale elemento centrale e costitutivo di ogni azione e pensiero di un cristiano, essenza stessa dell'essere in Cristo.

L'amore si presenta, infatti, come un dinamismo operativo che fa uscire la persona dal cerchio del suo privato interesse, per aprirla ad un agire costruttivo del bene altrui che trova il suo centro propulsivo, la sua fonte primaria nell'amore divino culminato con il dono di sé per la salvezza dell'umanità attraverso Gesù Cristo. Ebbene questa prospettiva relazionale improntata alla grazia e all'amore non riguarda solo il singolo, ma visto che tutti viviamo in relazione porta a svilupparla a livello di gruppo, di comunità...

L'apostolo Paolo alle arroganti ed esclusiviste prese di posizione di alcuni nella chiesa di Corinto contrappone l'idea della chiesa vista come un corpo unitario le cui singole membra assolvono a funzioni diverse e complementari, come un edificio in cui tutti gli sforzi degli edili concorrono a costruirlo: tutto deve concorrere alla crescita della chiesa, alla sua visibilità nel mondo come organismo vivente nella fede, nella speranza e nell'amore.

Ma soprattutto la comunità cristiana è il corpo di Cristo: “Come il corpo è uno solo ed ha molte membra, ma tutte le sue membra, pur essendo molte, non sono che un unico corpo, così è il Cristo”.

Noi ci saremmo aspettati che dicesse: “Così è della chiesa”, ma con questa frase l’apostolo sottolinea la nostra appartenenza a Cristo, come base fondante del nostro essere chiesa.

Noi siamo oggi qui per l'Assemblea di Chiesa, della nostra chiesa: bella, poliedrica e vivace; con pure le sue difficoltà, la complessità di mettere insieme sensibilità culturali, spirituali, etiche e teologiche differenti.

Siamo qui con tanta buona volontà, ma pure con l'entusiasmo che a volte svanisce perché, pur mettendo in campo tutti i nostri sforzi, la comunità sembra invecchiare senza che nuove persone siano toccate e coinvolte dalla Buona Notizia...eppure...eppure abbiamo una bella, affiatata e variopinta Scuola Domenicale; eppure le nostre agapi sono sempre festose; eppure i culti e gli incontri di studio biblico ci fanno incontrare una Parola sempre viva e che parla alla nostra esistenza; ci fanno riflettere, ci sollecitano e ci spronano alla testimonianza. Eppure il Breakfast Time si sviluppa e ci mette dinanzi sempre nuove sfide...eppure...

Care sorelle e cari fratelli,

potrei continuare con questo elenco dove a guardar bene il bicchiere appare più mezzo pieno che mezzo vuoto.

Motivi per scoraggiarci e confrontarci sicuramente non mancano, ma ve ne sono altrettanti che ci portano ad essere qui oggi e ad impegnarci ancora e nuovamente.

La chiesa è certamente una realtà sociologica con limiti, paradossi e mancanze, ma è pure realtà dello Spirito che trascende e supera le aporie del quotidiano perché immersa nell’opera di rigenerazione che le viene dal Cristo.

“Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla.” (Gv. 15,4-5)

Così afferma il Cristo nel Vangelo di Giovanni

È a lui che dobbiamo ancorarci, a lui che dobbiamo guardare se vogliamo che la forza di questa rigenerazione investa ogni nostro pensiero, ogni nostra azione, ogni preghiera, meditazione o attività così che abbia un impatto positivo nella vita della nostra comunità e nell’esistenza di ogni singolo individuo che la compone, così che possa parlare al mondo con voce sincera e convinta di una Buona Notizia che si fa concretezza di vita e speranza in azione per il futuro.

Amen.

Pastora Mirella Manocchio
(Assemblea del 18 maggio 2025)

Meditazione

“Just as a body, though one, has many parts, but all its many parts form one body, so it is with Christ. For we were all baptized by one Spirit so as to form one body—whether Jews or Gentiles, slave or free—and we were all given the one Spirit to drink.” (I Corinthians 12:12-13)

“So it is with you. Since you are eager for gifts of the Spirit, try to excel in those that build up the church.(...)What then shall we say, brothers and sisters? When you come together, each of you has a hymn, or a word of instruction, a revelation, a tongue or an interpretation. Everything must be done so that the church may be built up.” (I Corinthians 14:12.26)

The Apostle Paul uses two images to describe the church as a community of believers: the body with its multiplicity of members and a building under construction.

Two beautiful images that speak of a church in which there are different ministries and roles, as well as many gifts of the Spirit that together should cooperate to make the church in Corinth a dynamic community, filled with a lively inner spirituality and ready to witness in a large cosmopolitan and complex city.

Yes indeed two beautiful images!

It is a pity, however, that the reality of the community that emerges from the apostle's letter appears to be different: a reality torn apart by divisions and envy, by internal groups opposed to each other that have lost the sense of fraternity, of sharing, of mutual concern to pursue, on the contrary, individualistic, elitist and ecstatic experiences, evasive of the harsh historical reality in which the Christian community is called to live and operate.

The interesting thing is that in between these two chapters, the apostle places chapter thirteen: the so-called Hymn to Love.

A text that is normally used during weddings to deal with the love of a couple, but which actually deals with love as the central and constitutive element of every action and thought of a Christian, the very essence of being in Christ.

In fact, love is presented as an operational dynamism that brings the person out of the circle of his or her own private interest, to open him or her up to constructive action for the good of others that finds its propulsive centre, its primary source in divine love culminating in the gift of self for the salvation of humanity through Jesus Christ.

Well, this relational perspective based on grace and love does not only concern the individual, but since we all live in relationship, it leads to its development at the level of the group, the community... The Apostle Paul contrasts the arrogant and exclusivist stances of some in the church at Corinth with the idea of the church seen as a unitary body whose individual members perform different and complementary functions, like a building in which all the efforts of the builders contribute to its construction: everything must contribute to the growth of the church, to its visibility in the world as a living organism in faith, hope and love.

But above all, the Christian community is the body of Christ: "As the body is one and has many members, but all its members, though many, are but one body, so is Christ" (verse 12).

We would have expected him to say: "So is the church", but with this sentence the Apostle emphasises our belonging to Christ as the foundation of our being church.

We are here today for the Assembly of Church, of our church: beautiful, multifaceted and lively; with its difficulties too, the complexity of bringing together different cultural, spiritual, ethical and theological sensitivities.

We are here with a lot of good will, but also with an enthusiasm that sometimes wanes because, although we put all our efforts into it, the community seems to grow old without new people being touched and involved in the Good News... and yet...

And yet we have a beautiful, close-knit and colourful Sunday School; and yet our agape/love meal are always festive; and yet the worships and Bible study meetings make us encounter a Word that is always alive and that speaks to our existence; they make us reflect, they urge us and spur us on to witness. And yet Breakfast Time is always developing and presenting us with new challenges ... and yet ...

Dear sisters and brothers,

I could go on with this list, where on closer inspection the glass appears more half full than half empty. Reasons for discouragement and confrontation are certainly not lacking, but there are just as many and more that lead us to be here today and to commit ourselves again and again.

The Church is certainly a sociological reality with limitations, paradoxes and shortcomings, but it is also a reality of the Spirit that transcends and overcomes the aporias of everyday life because it is immersed in the work of regeneration that comes to it from Christ.

"Remain in me, as I also remain in you. No branch can bear fruit by itself; it must remain in the vine. Neither can you bear fruit unless you remain in me. I am the vine; you are the branches. If you remain in me and I in you, you will bear much fruit; apart from me you can do nothing." (Jn. 15:4-5) so says Christ in the Gospel of John.

It is to him that we must anchor ourselves, to him that we must look if we want the power of this regeneration to invest our every thought, our every action, our every prayer, meditation or activity so that it may have a positive impact in the life of our community and in the existence of each individual that composes it, so that it may speak to the world with a sincere and convinced voice of a Good News that becomes concrete life and hope in action for the future.

Amen.

*Revd. Mirella Manocchio
(Church Assembly, May 18th, 2025)*

Preghiera	Prayer
Cristo con me, Cristo davanti a me, Cristo dietro di me, Cristo in me, Cristo sotto di me, Cristo sopra di me, Cristo alla mia destra, Cristo alla mia sinistra, Cristo quando mi corico, Cristo quando mi siedo, Cristo quando mi alzo, Cristo nel cuore di ogni uomo che mi pensa, Cristo sulle labbra di tutti coloro che parlano di me, Cristo in ogni occhio che mi guarda, Cristo in ogni orecchio che mi ascolta. <i>dalla cosiddetta 'Corazza di San Patrizio'</i>	Christ with me, Christ before me, Christ behind me, Christ in me, Christ under me, Christ above me, Christ on my right, Christ on my left, Christ when I lie down, Christ when I sit down, Christ when I rise up, Christ in the heart of every man who thinks of me, Christ on the lips of all who speak of me, Christ in every eye that looks at me, Christ in every ear that hears me. <i>from the so-called 'St. Patrick's Armor'</i>

Prossimi culti

Giugno	Luglio
1 – Domenica 9.15 Culto gruppo filippino: past. Mirella Manocchio 11.00 Culto in italiano: past. Eliad Dias Dos Santos 8 – Pentecoste 9.30 Studio biblico gruppo filippino: past. Mirella Manocchio 11.00 Culto bilingue con Santa Cena: past. Mirella Manocchio 15 – Domenica 9.15 Culto gruppo filippino: Jhun Facun 11.00 Culto in italiano: Fabio Perroni 22 – Domenica 9.30 Studio biblico gruppo filippino: Gladys Abad 11.00 Culto bilingue con battesimo di Mikayla Maeven Arciaga: past. Manocchio 29 – Domenica 9.15 Culto gruppo filippino: past. Mirella Manocchio 11.00 Culto in italiano: past. Mirella Manocchio	6 – Domenica 9.30 Studio biblico gruppo filippino Norie Castriciones 11.00 Culto bilingue con Santa Cena: past. Eliad Dias Dos Santos 13 – Domenica 9.15 Culto gruppo filippino: Marcel Facun 11.00 Culto in italiano: Rowena Abad 20 – Domenica 9.30 Studio biblico gruppo filippino Romar Macaraeg 11.00 Culto in italiano: Fabio Perroni 27 – Domenica 9.15 Culto gruppo filippino RJ Yutuc 11.00 Culto in italiano: Francesca Marini

Vita della Chiesa

Assemblea di chiesa

Lo scorso 18 maggio si è tenuta la consueta assemblea di fine anno ecclesiastico. È stato un bel momento di condivisione e scambio in vista del lavoro per il prossimo anno.

Quest'anno il Consiglio ha pensato di strutturare i lavori dividendo i presenti in gruppi tematici, in modo che emergessero discussioni e proposte mirate.

Le tematiche e i relativi gruppi sono stati 4:

- Liturgia (culto, canto, insegnamento)
- Diaconia (amministrazione, aiuto fraterno, assistenza)
- Partecipazione, condivisione e comunicazione (koinonia)
- Testimonianza, evangelizzazione (martiria)

Da ognuno di questi sono scaturiti spunti molto interessanti che hanno guidato il dibattito in assemblea.

Un tema molto sentito è stato quello del maggior coinvolgimento di bambini e ragazzi.

Il Consiglio ha raccolto dall'assemblea il mandato di lavorare ancora di più alla formazione, alla strutturazione dei gruppi di bambini e giovani già esistenti e laddove possibile, di incentivare la partecipazione alle attività dei nostri centri giovanili, primo fra tutti Ecumene.

Relativamente alla diaconia sono sorte proposte di lavoro futuro che il Consiglio valuterà.

È emerso forte il tema della carenza di comunicazione sia interna alla chiesa che verso l'esterno. Ci si è interrogati sulle modalità, probabilmente vecchie di comunicare, non al passo con i tempi che corrono. Il Consiglio prende come impegno per il prossimo anno di avere un focus specifico su questo tema, ripensando modalità e gruppi di lavoro in tal senso.

L'ultimo argomento su cui si è riflettuto è quello della testimonianza. La discussione si è focalizzata sull'essere testimonianza piuttosto che sul praticarla. La prima testimonianza per gli altri siamo noi, il nostro modo di porci e di interagire con il prossimo. Il clima di amore e fraternità rende la prima testimonianza di chi siamo. Dove manca l'amore, la testimonianza non arriva.

L'evangelizzazione è stata individuata come una grande pecca della nostra chiesa. Per il prossimo anno il mandato è quello di lavorare in tal senso.

Come ogni assemblea si è fatto il punto sulle finanze dello scorso anno e sull'andamento dell'anno in corso. Per il 2024 c'è stata una crescita rispetto all'anno 2023, sebbene non siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo con le offerte per il Fondo Ministero, attingendo da altre casse la quota versata all'OPCEMI è stata molto vicina all'obiettivo richiesto. Anche per l'anno 2025 l'andamento al momento è migliore del precedente. Questo trend positivo è frutto anche dell'impegno dei membri del gruppo filippino.

Per il prossimo anno dunque ci aspettano nuove e vecchie sfide, che riusciremo a portare avanti con l'aiuto di tutta la comunità e lo sguardo amorevole del nostro Signore.

Festa delle chiese dell'XI Circuito

Nella giornata di domenica 11 maggio 2025 si è svolta, ad Ecumene, l'annuale festa del circuito, che vede riuniti molti fratelli e sorelle delle chiese del circuito.

Durante il culto, presieduto dal pastore Aquilante e con la predicazione del pastore Ribet, siamo stati allietati dal coro della comunità coreana di Roma, artisti veramente talentuosi.

Dopo il pranzo, (sempre ottimo e abbondante, come nella tradizione ecumenina!) alle 15 ci siamo riuniti in auditorium per ascoltare il fratello Gianluca Barbanotti del comitato esecutivo della CSD di Firenze che ci ha parlato, forte della sua esperienza sul campo, di "chiesa e territorio", di come si pone una comunità cristiana e protestante nel proprio territorio.

In Italia abbiamo in totale 11 Community center, creati dalla CSD con il supporto di alcune chiese locali, ma non necessariamente. In questi Community center lavorano operatori professionali opportunamente formati, dipendenti part-time o full-time con regolare contratto. In questi community center si dà ai richiedenti aiuto di vario genere: burocratico (permesso di soggiorno, richiesta tessera sanitaria), assistenza per difficoltà abitative, aiuto nel cercare lavoro (che non manca) ma assistenza che sia lavoro adeguatamente retribuito e in regola.

Al primo posto nelle richieste (circa 3600 annue) i richiedenti sono di nazionalità nigeriana, al secondo posto di nazionalità italiana!

Negli interventi sono stati citati alcuni esempi locali come il community center di Perugia che da scuola di italiano si è trasformata in community center e che dà aiuto soprattutto a persone di nazionalità peruviana, molto presenti sul territorio.

Si auspica una sempre maggiore presenza a giornate come questa, anche da parte della nostra comunità, e di poter organizzare in tale occasione incontri dedicati ai bambini delle scuole domenicali, ai catecumeni e ai giovani in generale.

“Fermiamo l’odio, aiutiamo i costruttori di pace”

Il 12 maggio presso la nostra chiesa si è tenuta la prima tappa del mini tour dei quattro attivisti per la pace e la riconciliazione, realizzato nell’ambito del progetto *“Fermiamo l’odio, aiutiamo i costruttori di pace”* promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e dalla rivista e Centro Studi *Confronti*.

Si tratta di 2 attivisti palestinesi e due israeliani, promotori di dialogo e riconciliazione. Da noi abbiamo ospitato Musa Joma (Parents Circle – Families Forum), medico e scrittore palestinese e Yonatan Zeigen (Parents Circle – Families Forum), assistente sociale cresciuto nel kibbutz Be’eri. Entrambi hanno subito gravi lutti di cui ci hanno parlato, hanno raccontato il loro dolore e la loro volontà di non abbandonarsi all’odio e al rancore.

Testimonianza vivida di una realtà molto complessa e dolorosa hanno regalato ai presenti le loro storie e descritto il loro lavoro e la loro speranza di pace e di un futuro di convivenza e riconciliazione. È stata per i presenti una serata di riflessione potente e lacerante, in cui l’unica certezza è che non ci sia altra strada che la fine della morte e della distruzione per comunicare finalmente a ricucire speranza, riconciliazione e riconoscimento reciproco.

“La pace è un sogno, può diventare realtà... Ma per costruirla bisogna essere capaci di sognare” (Nelson Mandela)

Impressioni dalla Consultazione metodista

Dal 23 al 25 maggio si è tenuta nel centro evangelico di Ecumene l’annuale Consultazione metodista.

Gli argomenti su cui si sono focalizzati gli interventi del sabato mattina sono stati l’eredità di John Wesley nella chiesa metodista in Italia con una presentazione storico-teologica del prof. Giancarlo Rinaldi e l’anniversario del Patto d’Integrazione tra Metodisti e Valdesi, argomento guidato da un intervento del prof. Paolo Naso.

Il prof. Naso apre spiegando che le premesse per l’unità dell’evangelismo italiano erano negative. Negli anni 40 intercorrono le prime corrispondenze tra la Tavola valdese e il pastore della chiesa metodista episcopale Aurelio Sbaffi, che chiede di unirsi mantenendo distinte le denominazioni. Nel Sinodo del 1952 la proposta del sogno unitario viene presa in considerazione e il giurista Giorgio Peyrot apre ad una riflessione. Sul settimanale la LUCE viene aperto il notiziario metodista. Il Consiglio Ecumenico insieme ai giovani spingono verso l’unità. Tra il 1973 e 1975 i pastori Giorgio Bouchard e Sergio Aquilante con l’apporto significativo di Peyrot, tenendo come obiettivo la missione protestante in Italia arrivano alla firma del Patto d’Integrazione.

Tutti sono d’accordo nell’affermare che è un patto d’integrazione tra le due ecclesiologie e soprattutto tra le due teologie. Peculiarità del Metodismo è capire le esigenze del territorio e portare la propria testimonianza; inoltre, la chiesa metodista si è autocompresa nella storia come componente della società italiana: non minoranza che resiste, ma parte attiva della società.

Oggi ci caratterizza il pluralismo: siamo consapevoli di essere tante chiese che camminano nell’unità.

Entrambe le relazioni hanno suscitato grande interesse e uno stimolante dibattito, ricco di spunti di riflessione anche in vista del prossimo Sinodo.

La giornata si è conclusa con la lettura della relazione del Comitato Permanente focalizzata su tre ambiti: le prolifiche relazioni internazionali, l’accurato e poliedrico lavoro del Centro di Documentazione Metodista e la Relazione Finanziaria che vede confermato il trend positivo delle contribuzioni, iniziato nel 2020, che anche quest’anno hanno registrato un piccolo aumento.

È stato, inoltre, presentato un bel libro illustrato di prossima pubblicazione sul patto di integrazione spiegato ai bambini: *“Metodisti e Valdesi. Due storie, Una fede”* a cura del pastore Nicola Tedoldi e di Agnieszka Gocłowska,

La Consultazione si è presentata ancora una volta come momento rilevante di riflessione sullo stato di salute delle nostre chiese e sulle prospettive di testimonianza per i prossimi anni, oltre ad essere occasione proficua di salutare scambio di esperienze e di convivialità tra sorelle e fratelli in Cristo.

Scuola Domenicale

Ci avviciniamo alla conclusione dell’anno 2024-2025 con un bilancio positivo, la frequenza dei bambini è aumentata e il gruppo ha mostrato interesse per la formula di alternare momenti di canto, preghiera, racconto, animazione e gioco durante gli incontri. Anche il lavoro di sintesi finale con disegni o brevi frasi li vede coinvolti soprattutto i più grandi.

Prima della pausa estiva, avremo ancora Scuola Domenicale la domenica 8 giugno, ci fermeremo a pranzo, bambine, bambini, genitori e monitrici e chiunque voglia partecipare per chiudere insieme questo anno e accogliere eventuali suggerimenti per impostare il prossimo. E' fondamentale sottolineare che la collaborazione e il coinvolgimento delle famiglie, è un elemento chiave per favorire l'amicizia e la formazione dei nostri bambini.

Le attività riprenderanno a settembre secondo un calendario che verrà proposto.

Catechismo per adulti – Adult Catechism Course

Volete diventare membri della nostra chiesa? Siete interessati ad approfondire le basi teologiche del metodismo e del protestantesimo, come l'organizzazione della nostra chiesa? Non vi resta altro da fare che contattare la pastora Manocchio (392.3552881) così da organizzare degli incontri per riflettere insieme.

Al resto ci pensa il Signore!!!

Do you want to become a member of our church? Are you interested in learning more about the theological foundations of Methodism and Protestantism, as well as the organization of our church? All you have to do is contact Pastor Manocchio (392.3552881) to organize meetings to reflect together.

The Lord will take care of the rest!!!

Studi biblici

- Gli **Studi Biblici Quartierali** sulle 'Parabole di Gesù' si sono conclusi il 3 maggio scorso con un incontro unitario di tutti i sei gruppi nel salone della chiesa valdese di piazza Cavour. È stato un incontro molto partecipato (oltre 30 persone) e stimolante, a detta dei partecipanti, nel quale oltre a fare una riflessione comune e dare un feedback sul percorso effettuato durante l'anno attraverso alcuni pensieri scritti, si è pure analizzata la parabola delle 10 vergini (Matteo 25,1-12) partendo dall'interpretazione pittorica data da alcuni artisti provenienti da vari contesti culturali e teologici, come pure differenti epoche storiche.

La serata si è conclusa festosamente con una cena durante la quale si è condiviso cibo e fede!

- Il ciclo delle **Conversazioni Bibliche** in zona Montesacro si concluderà, invece, il 10 giugno alle 19:00 - avendo dovuto rimandare l'incontro di maggio - riflettendo insieme sul tema delle 'Relazioni' e poi salutandosi allegramente, in vista dell'estate, con una cena in condivisione!

Visite pastorali

Volete una visita dalla pastora Manocchio? Un incontro per parlare e pregare insieme?

Contattate la pastora al 3923552881 per accordarvi su un giovedì pomeriggio, dedicato in particolare alle visite, o in altro giorno a voi più confacente!

Gruppo Breakfast Time

[La distribuzione della domenica ...](#)

In questi ultimi due mesi il nostro servizio è continuato regolarmente. Abbiamo avuto la gioia di avere, fra le nostre fila, Filippo con dei suoi amici, che hanno decisamente ridotto la media dell'età dei volontari, oltre che averci rallegrato con note gioiose che solo i diciotto anni sanno portare! In queste ultime domeniche riusciamo a distribuire 110 sacchetti, che finiscono ormai sempre prima delle 9.

La nostra cara amica bengalese, che ha stazionato per anni nello spartitraffico di piazza dei 500 e poi in via Gioberti, dopo essere stata alcuni mesi in un centro del comune, da cui poi era scappata per tornare a piazza dei 500, purtroppo ci ha lasciati; ne siamo molto addolorati, anche perchè, non andando più in giro, non abbiamo avuto la possibilità di ritrovarla nemmeno per qualche domenica. Il 30 maggio la nostra volontaria Federica ha presentato presso a chiesa valdese di Piazza Cavour il suo spettacolo teatrale *L'Angela*, le cui offerte sono state destinate al nostro servizio: grazie di cuore!

Come ogni estate anche quest'anno continueremo il servizio, anche se con forze ridotte, chi ha una domenica mattina libera e vuole accompagnarci ci farà un grande piacere!!

[E gli sviluppi ...](#)

Perché io conosco i piani che ho per voi", dice il Signore, "piani per farvi prosperare e non per farvi del male, piani per darvi speranza e futuro. (Geremia 29:11)

Piani, facciamo molti piani nello sviluppo del progetto BT. Assicurarci che le persone partecipino ai corsi e si divertano, che i corsi funzionino come pensiamo e che pianifichiamo tutto tenendo conto dei dettagli pedagogici; - Assicurarci che le persone senza dimora abbiano accesso a servizi, opportunità e diritti, come l'accesso alla salute, all'istruzione e al lavoro. - I corsi aiutano a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle cause e le conseguenze della mancanza di dimora, dell'immigrazione e del rifugio, combattendo i pregiudizi e promuovendo il rispetto. Per noi la cosa più importante è che i corsi ci danno fiducia e speranza, sia per chi insegna sia per chi impara. Impariamo a fidarci dei semi che seminiamo, ci danno la speranza che portino frutto. Per le persone che frequentano il progetto, abbiamo visto che un punto importante dei corsi è che aiutano a ridurre la sensazione di solitudine. Spesso sentiamo dire: "Che bello, non mi sento più solo, ho la speranza di migliorare! Il corso podcast permette alle persone di riflettere e parlare della loro vita, delle loro scelte e del loro dolore. Permette anche di ascoltare e di rendersi conto che la loro situazione è molto simile a quella di altre persone. Abbiamo iniziato il corso di informatica grazie alla donazione di computer da parte del consolato brasiliano, al volontario Valerio, arrivato tramite RomAltruista, e alla dedizione di Cesar David. Il progetto BT è una benedizione per tutte le persone coinvolte, utenti, volontari e chiesa. Siamo testimoni che i piani di Dio per la nostra vita ci hanno aiutato ad avere più fede e speranza in giorni migliori. Dio con noi, sempre!

Gruppo femminile

I fiori spuntano sulla terra, il tempo del canto è giunto e la voce della tortora si fa udire nella nostra campagna. (Cantico dei Cantici 2: 12)

Il bazar di primavera si è svolto il 13 aprile 2025, Domenica delle Palme. Si è pensato di farlo prima di Pasqua per caratterizzare la riffa con doni pasquali e il pranzo con pietanze che riprendessero i colori della primavera e fossero di tradizione pasquale. Comunque anche se non tutto era colorato a primavera e non tutto era di tradizione pasquale, tutto emanava profumo invitante e tutto aveva un buon sapore. Buonissimi erano anche i dolci pasquali e non fatti in casa da alcuni membri della chiesa. Si sono preparati ben 8 cesti e altrettanti piccoli doni pasquali di consolazione come premi per la riffa e a metà pomeriggio c'è stato il momento simpatico dell'estrazione dei biglietti fatta da alcuni bambini che si sono molto coinvolti e divertiti. A conclusione del bazar si sono proposte danze popolari di cerchio (greca, turca e macedone) da fare insieme guidati da Giovanni Olivieri che hanno favorito la socialità e lo stare bene insieme. Ringraziamo i fratelli e le sorelle che hanno aiutato nell'organizzazione e preparazione del bazar e nella risistemazione del salone per essere così pronto ad accogliere le attività della settimana.

Il gruppo è stato poi impegnato anche ad organizzare un'apericena per il 12 maggio 2025 in occasione dell'appuntamento dedicato alla pace e al dialogo "Fermiamo l'odio: aiutiamo i costruttori di pace".

La chat del gruppo femminile "XX SETT WONDERWOMEN" è stato molto usato in questo periodo per comunicare eventi sull'orrore delle guerre, sulla costruzione della pace, sulla spiritualità, sulla interreligiosità, sui diritti delle donne, sul lavoro ma anche sulle attività da fare insieme in chiesa.

A volte, alcune sorelle nella chat hanno espresso la loro opinione e il loro dissenso riguardante fatti accaduti nel mondo. Ovviamente a parte condivisioni o altro, la chat non può essere un luogo per un dibattito. Ci siamo ripromesse di organizzare incontri comunitari per capire sempre meglio cosa vuol dire per noi essere Evangelici in questa società e in questo mondo pieno di rabbia e di egoismo e capire quali azioni future potremmo intraprendere chiedendo al Signore di illuminarci la via possibile.

Cercheremo di riunirci in una data che renda possibile la massima per confrontarci sull'andamento del gruppo ed individuare argomenti da affrontare dopo l'estate.

Ecumenismo

Molteplici sono gli impegni ecumenici che vedono implicata la nostra comunità. Ecco gli ultimi in ordine di tempo.

Il 10 maggio 2025 nella basilica di Santa Maria in Ara Coeli si è tenuta, in occasione della Giornata per l'Europa, la Preghiera Ecumenica dei Cristiani per l'Europa, guidata dai rappresentanti e ministri di diverse confessioni cristiane: ortodossa, anglicana, luterana, metodista, valdese e cattolica. La predicazione è stata tenuta dal past. Luca Maria Negro, e per la nostra chiesa vi hanno partecipato la pastora Mirella Manocchio e il predicatore Fabio Perroni, che ha pure contribuito all'organizzazione della celebrazione ecumenica.

Il 29 maggio la nostra comunità è stata invitata alla celebrazione dell'Ascensione nella chiesa luterana cui ha partecipato la pastora Mirella Manocchio, leggendo una parte della preghiera d'intercessione, la presidente e un membro del consiglio di chiesa. È stato un momento molto partecipato e ben costruito che ha visto la predicazione del card. Reina, di fresca nomina papale.

Il 5 giugno alle 18.30 si terrà nella nostra chiesa la Celebrazione Ecumenica di Pentecoste promossa dalla CCE (Consulta delle chiese evangeliche del territorio romano) e ideata da alcuni rappresentanti delle chiese, tra cui la past. Manocchio. Il nostro coro guiderà i canti e gli inni, sotto la direzione di Irene Grassi e accompagnati dalla pianista Emilija Pinto; questo gioioso momento ecumenico, come spesso accade, si concluderà con un buffet.

L'8 giugno, giorno di Pentecoste, la Celebrazione Ecumenica in lingua inglese organizzata da CTIR (Churches Together in Rome) si svolgerà nella Chiesa Presbiteriana di Scozia alle 18.30

Contribuzioni

Al 13 maggio 2025

Fondo Ministero € 11.280,00

Cassa locale: € 14.259,12

La richiesta FM per il 2025 è di € 59.000,00

Mancano ancora € 47.720 da raccogliere entro dicembre 2025!

Come contribuire al Fondo Ministero e/o alla Cassa locale:

- tramite bonifico: il nostro conto intestato a Chiesa Evangelica Metodista di via XX settembre, Roma - IBAN: IT24J0200805203000104384419 – indicando la causale “erogazione liberale: Fondo Ministero 2025” oppure “erogazione liberale: cassa locale 2025”
- In chiesa: nelle apposite buste site all'ingresso del tempio, scrivendo nome, cognome e scopo dell'offerta.

Ogni donazione, piccola e grande, occasionale o ricorrente, sarà di aiuto !

Deducibilità fiscale:

Ai sensi della legge 409/1993, le offerte alla Chiesa evangelica valdese – Unione delle chiese metodiste e valdesi sono deducibili dal reddito imponibile ai fini del pagamento dell'IRPEF sino all'importo di € 1.032,91. Le ricevute per il 2024 sono state consegnate dalla nostra cassiera in chiesa, le rimanenti inviate per mail. Coloro che non le avessero ricevute possono richiedere l'invio via email a: chiesametodistaroma@chiesavaldese.org.

Vi preghiamo di segnalarci qualora i CAF rifiutassero, come purtroppo accade ogni anno, di accettare le ricevute per potervi tempestivamente assistere .

Invito alla lettura



MARCO BOUCHARD
**LA VERGOGNA
DEL GIUSTO
E DELL'INGIUSTO**
Storie e pensieri di un'emozione inattuale



di Marco BOUCHARD

La vergogna del giusto e dell'ingiusto. Storie e pensieri di un'emozione inattuale.

Bollati Boringhieri, Torino 2025, pp. 157, € 14,00.

Chi di noi non ha mai provato vergogna? L'autore di questo saggio prova a rispondere ad alcune domande su questo sentimento così universale, ma forse oggi non più così diffuso. Che cos'è la vergogna? E quale la sua differenza rispetto al senso di colpa? È positiva o negativa? Individuale o anche collettiva? Il suo significato è rimasto sempre uguale o si è trasformato nel corso dei secoli? L'analisi viene condotta attraverso una molteplicità di approcci: dalla ricostruzione storica allo sguardo sull'attualità, dall'indagine psicanalitica alla riflessione teologica, dalla prospettiva giudiziaria alla critica letteraria, dalla

spiegazione scientifica alla ricerca antropologica e sociologica.

Ed è questa multiformità a costituire il pregio maggiore del testo, perché permette di cogliere le varie, e spesso opposte, sfumature della vergogna, affrontandola da diversi punti di vista, che ne ricostruiscono un'immagine complessa, articolata e ambivalente. Particolarmente interessanti i capitoli dedicati alla differenza tra vergogna e senso di colpa, al legame con la giustizia, alla

condivisione tra vittime e carnefici, all'attuale sostituzione della vergogna con l'imbarazzo, al ruolo dei social, che sono spesso strumenti di esclusione, e quindi di vergogna. Due capitoli sono dedicati al «muro della vergogna» e al «barcone della vergogna»: il primo, prendendo spunto dal muro di Lima che divide il quartiere dei ricchi da una zona degradata abitata da immigrati, riferisce dei tanti «muri della vergogna» sparsi nel mondo, ma testimonia anche il «rifiuto» della vergogna, come nel caso del muro tra Messico e Stati Uniti, diventato una tela dipinta per centinaia di chilometri con le storie degli esclusi. Il secondo, prendendo le mosse dalle tragedie del mare, affronta il tema della «assenza» della vergogna a livello istituzionale. Molteplici i riferimenti letterari, biblici, mitologici e artistici. E c'è perfino un richiamo cinematografico al film *The reader*-A voce alta del 2008, che affronta il tema della «negazione» della vergogna. Libro ricco e poliedrico, quindi, che ci fa toccare con mano le varie e ambigue sfumature di un sentimento che tutti, nella nostra vita, abbiamo modo prima o poi di sperimentare.

Antonella Varcasia

Connection

Dai Servizi Inclusione della Diaconia Valdese in Roma

La mia esperienza di crescita nell'accoglienza

Mi chiamo Katty e sono un'operatrice volontaria del servizio civile universale all'interno del progetto SAI Occitano di Roma, gestito dalla Diaconia valdese.

La scelta del progetto "Radiofreccia", che mira all'inclusione sociale di rifugiati e richiedenti asilo, è stata consapevole sin dall'inizio. Personalmente, l'ambito della migrazione mi ha sempre interessato poiché sono io stessa una migrante e mi sono sempre riconosciuta nelle persone che hanno affrontato un viaggio simile al mio. Un'altra ragione che mi ha spinto a scegliere questo progetto era la curiosità di comprendere la situazione giuridica dei rifugiati e richiedenti asilo, il funzionamento dell'accoglienza e i percorsi di accompagnamento dei beneficiari per il raggiungimento dell'autonomia e, infine, la loro inclusione nel contesto italiano. In effetti, la mia esperienza è quella di una migrante economica e non di una rifugiata. Tuttavia, ho sempre pensato che il mio percorso migratorio mi potesse permettere di cogliere alcuni elementi nell'interazione con i beneficiari rispetto a coloro che invece non lo hanno mai affrontato; io stessa non potrò mai comprendere appieno l'esperienza di una persona che scappa dal proprio paese per motivi persecutori o da contesti di conflitto, poiché non è il mio caso specifico.

Durante il periodo di servizio civile trascorso finora ho imparato molte cose sulla protezione internazionale e sugli obiettivi e il funzionamento del SAI, sia grazie alle formazioni ricevute che nella pratica con l'osservazione e lo svolgimento di diverse attività.

Ho appreso che la protezione internazionale è un insieme di diritti fondamentali riconosciuti in Italia ai rifugiati e ai titolari di protezione sussidiaria, che il riconoscimento dello status di rifugiato viene regolato dalla Convenzione di Ginevra del 1951 che definisce rifugiato colui che si trova fuori dal Paese di cui è cittadino o residente abituale e non può o non vuole avvalersi della protezione di tale Paese per timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche; mentre la protezione sussidiaria viene riconosciuta a colui che non possiede i requisiti per essere riconosciuto rifugiato ma che andrebbe incontro al rischio di subire un danno grave se tornasse nel Paese di origine o residenza abituale.

Ora so che l'acronimo S.A.I. sta per Sistema di Accoglienza e Integrazione, il quale costituisce il sistema italiano di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati istituito dal Ministero dell'Interno e gestito localmente dai comuni con la collaborazione di enti del terzo settore. I beneficiari vengono ospitati temporaneamente in strutture adeguate, nel caso specifico si tratta di un'accoglienza diffusa per cui nuclei familiari, monoparentali e donne singole convivono in appartamenti. Inoltre, essendo il SAI un progetto di seconda accoglienza, vi entrano persone che hanno già avuto modo di familiarizzare un po' con il contesto italiano e dove, oltre ai servizi essenziali, un'équipe multidisciplinare composta da figure professionali specifiche (assistenti sociali, psicologi, educatori, operatore legale e mediatori) fornirà loro assistenza funzionale al raggiungimento dell'autonomia tra cui orientamento legale, inserimento nel mondo del lavoro, supporto psicologico e formazione linguistica. In questo modo viene favorita un'accoglienza integrata nelle comunità locali.

In quanto operatrice volontaria, la mia è una figura di supporto alle operatrici.

All'inizio di quest'esperienza la mia partecipazione si è svolta principalmente attraverso l'osservazione del lavoro delle operatrici e delle dinamiche di questo contesto molto serio e delicato poiché i destinatari di tutto il lavoro che c'è dietro sono persone vulnerabili che bisogna tutelare.

Una volta compreso il funzionamento e gli obiettivi del progetto, ho potuto partecipare più attivamente alle diverse attività anche quelle più a contatto con i beneficiari, come gli accompagnamenti finalizzati alla conoscenza dei servizi del territorio: presso i municipi per la richiesta di informazioni, presso la posta o le banche per l'apertura del conto, presso le ASL per il rinnovo del medico e la richiesta di rilascio della tessera sanitaria, presso le strutture sanitarie per lo svolgimento di visite mediche, presso i CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) per l'iscrizione ai corsi di italiano, ecc. All'interno dell'ufficio invece mi occupo della preparazione dei fogli firma ed erogazioni di fine mese, della prenotazione di visite specialistiche ed esami diagnostici soprattutto per coloro che non hanno ancora una padronanza della lingua italiana, della richiesta di informazioni via telefonica su corsi, libri, materiali, ecc. Partecipo frequentemente ai colloqui che l'operatrice di inserimenti lavorativi svolge con i beneficiari per la creazione di CV e le simulazioni dei colloqui di lavoro. Inoltre, supporto nella ricerca case online, nella ricerca di lavoro online ma mi è anche capitato di accompagnare una beneficiaria a lasciare i CV direttamente nei luoghi di interesse. Infine, ma non meno importante, aiuto una beneficiaria nell'apprendimento dell'italiano attraverso l'aiuto compiti o facendo una semplice chiacchierata.

Una cosa che mi ha colpito particolarmente è stato lo scontro con la dura realtà dei richiedenti asilo a cui viene rilasciato l'attestato nominativo, un permesso di soggiorno provvisorio che, dopo 60 giorni dal suo rilascio, permette loro di lavorare regolarmente e di accedere a tutti i servizi del territorio italiano nell'attesa di essere convocati per svolgere l'audizione di fronte alla Commissione territoriale che valuterà e deciderà se ed eventualmente quale protezione riconoscerli. Tale documento è valido fino alla fine della procedura di richiesta di asilo e non ha data di scadenza. Tuttavia, per me è stata una brutta sorpresa scoprire che, dopo sei mesi dal rilascio di tale documento, molti servizi non lo accettano perché non lo riconoscono come valido, per esempio per l'apertura di un conto presso la banca. Sono rimasta delusa da come nella realtà la legge non viene effettivamente applicata e dal fatto che i servizi non siano sufficientemente informati sulla situazione giuridica dei nostri beneficiari. È in queste occasioni che il lavoro delle operatrici è fondamentale per fornire chiarimenti in merito.

Essere volontaria del servizio civile in un progetto SAI mi sta dando profonde soddisfazioni, infatti mi sento parte attiva di un percorso di inclusione poiché riesco a contribuire ai piccoli progressi quotidiani dei beneficiari. Ho compreso quanto sia fondamentale per il lavoro delle operatrici dell'accoglienza, sviluppare un rapporto di fiducia reciproca con i beneficiari, che sono i veri protagonisti del progetto, al fine di poter contribuire alla costruzione della loro nuova vita in un Paese che non devono più percepire come estraneo ma in cui potersi sentire finalmente al sicuro. Tuttavia, non mancano momenti di difficoltà legati, per esempio, alla complessa e lenta burocrazia italiana che rende i percorsi di integrazione faticosi e frustranti. Ma si tratta anche di occasioni da sfruttare per sviluppare resilienza e una maggiore consapevolezza sociale. Il mio percorso all'interno del SAI è stato di continuo apprendimento soprattutto da parte dei beneficiari, i quali mi hanno dimostrato di avere una forza di ripartire e andare avanti che mi risulta difficile da comprendere considerando il loro vissuto.

Infine, un aspetto che sta facendo la differenza nella mia esperienza di servizio civile è quella di trovarmi all'interno di un'equipe composta da operatrici giovani, che amano il proprio lavoro e unite a livello professionale per raggiungere obiettivi comuni; loro sono state fonte di ispirazione poiché attualmente valuto seriamente di poter fare il loro lavoro, a maggior ragione ora che sono più consapevole delle ingiustizie esistenti e della mia volontà di impegnarmi per migliorare la nostra società rendendola più inclusiva.

Appuntamenti

Appuntamenti del mese

Giugno

gio.

5

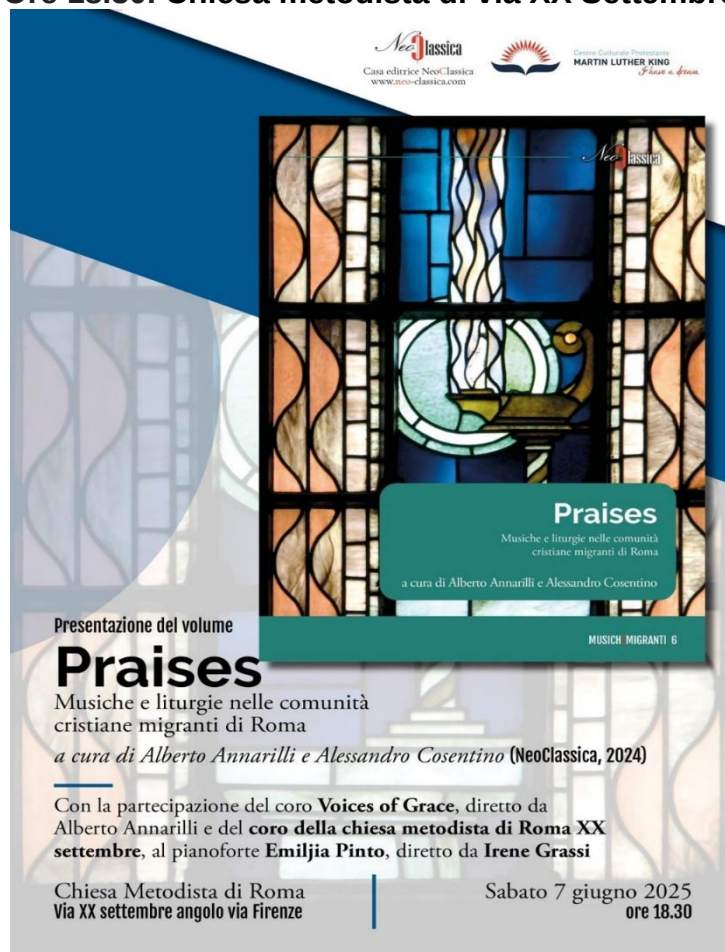
Celebrazione ecumenica di Pentecoste
ore 18.30, Chiesa metodista di via XX Settembre



Sab.

7

Presentazione del libro *Praises*
Con la partecipazione dei cori
Ore 18.30. Chiesa metodista di via XX Settembre



Appuntamenti periodici

mer.	ore 14.00-18.00	Orientamento ai servizi sociali territoriali e supporto psicologico per persone senza fissa dimora e in situazione di fragilità (past. Dos Santos, Sara Vicario e Giorgia Galeano), via Firenze 38
gio.	ore 10.00-12.00	Team pastorale (partecipano le pastore Manocchio e Dos Santos)
	ore 14.00-18.00	Visite pastorali (past. Manocchio); per ulteriori date o orari, rivolgersi alla past. Manocchio: al 3923552881 oppure al fisso 06.4814811 (il telefono però non è dotato di segreteria telefonica).
	ore 14.00-18.00	Spazio di accoglienza, nel Tempio di via XX Settembre (past. Dos Santos)
sab.	ore 15.00	Prove del Paw Team
	ore 14.00-16.30	Incontri, laboratori e attività ricreative per persone senza fissa dimora e in situazione di fragilità
dom.	ore 6.30-10.00	Breakfast Time, colazioni per i senza fissa dimora
	ore 9.15	Culto o studio biblico (a domeniche alterne), in tagalog o inglese
	ore 11.00	Culto

Si ringraziano per i contributi scritti: la Scuola domenicale (monitrici Delia Castiglia, Mireya Gallucci e Simona Bonamoneta), il Gruppo Femminile (coordinatrice Delia Castiglia), il gruppo Breakfast Time (coordinatrice Erica Correnti), il Coro (direttrice Irene Grassi), Paola Pasquino, Maria Laura Sbaffi, Antonella Varcasia, le pastore Mirella Manocchio e Eliad Dias Dos Santos.

Contatti:

pastora Mirella Manocchio:

email mmanocchio@chiesavaldese.org , tel. 064814811 cell. 3923552881

pastora missionaria Eliad Dias dos Santos:

email ediasdossantos@chiesavaldese.org, cell. 3477113316

Presidente del Consiglio di chiesa Laura Alessandra Nitti:

chiesametodistaroma@chiesavaldese.org

laura.nitti64@gmail.com, cell. 3398891801

Il Consiglio di chiesa: Mikee Agpoon (PAW team e gruppo filippino), Delia Castiglia (presidente del gruppo femminile), Norie Castriciones (lay leader, gruppo filippino), Eliad Dias Dos Santos (pastora missionaria) Noemi Di Muro (archivista), Lucia Doria, Mirella Manocchio (pastora), Laura Nitti (presidente), Paola Pasquino (vicepresidente e segretaria-verbalista), Joyce Redondo Domingo (cassiera).